

L'onorevole Antolisei ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

ANTOLISEI. Le brevi osservazioni che sottopongo alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, sono ispirate ad un criterio ben diverso di quello da cui si è lasciato guidare, nella sua relazione, l'onorevole Montagna.

Come parecchi degli oratori che hanno parlato su questo argomento, anche io sono di opinione che notevoli vantaggi sono venuti dall'istituzione del Commissariato dell'emigrazione, e che maggiori ne verranno quanto più i suoi organi si adatteranno alle funzioni delicatissime che debbono compiere. Certo il problema dell'emigrazione non può oggi e in occasione di questo bilancio, che arriva a noi così tardi, essere esaminato in tutta la sua complessità. Ma è certo anche che è nostro dovere di richiamare fin d'ora l'attenzione del Governo sopra le conseguenze che alla nostra emigrazione potrebbero derivare dalla crisi industriale che attualmente tormenta gli Stati Uniti: conseguenze disastrose per alcune provincie d'Italia, allarmanti per l'intera economia nazionale e molto gravi anche per la politica interna del nostro paese, dove la disoccupazione è ormai un male cronico e dove il rincaro dei viveri ha reso molto difficili le condizioni della vita.

Io ho visto con piacere mantenuto nel bilancio uno stanziamento per il rimpatrio degli emigranti non soltanto dal Brasile ma anche da altri paesi: però è facilmente prevedibile, nelle condizioni dell'ora che volge, che questo stanziamento riuscirà insufficiente a fronteggiare le urgenti necessità che si presenteranno.

E ragione di compiacimento mi ha dato pure l'affermazione precisa, contenuta nella relazione ministeriale, sull'utilità del nuovo ufficio degli addetti all'emigrazione e sulla necessità di aumentare il numero di questi funzionari.

Tuttavia mi consenta l'onorevole ministro che io osservi come all'affermazione recisa non corrisponda che una troppo modesta e timida proposta di aumento della somma per il passato stanziata.

Non soltanto nell'America tali addetti sono necessari, ma ugualmente, e forse anche più, sono necessari nell'Europa centrale.

La nostra emigrazione temporanea ha un'importanza grandissima. Ad ogni anno si riversa dall'Italia nell'Europa centrale una fiumana di lavoratori; si può dire, malgrado che le nostre statistiche non siano

troppo esatte, che sono oltre 270,000 gli operai, che annualmente cercano lavoro in questi mercati stranieri.

Ebbene, di fronte a questa cifra ragguardevole, noi non abbiamo che due addetti all'emigrazione, l'uno a Ginevra e l'altro a Colonia.

Nell'Austria, nella Francia, negli Stati Balcanici, dove specialmente si addensano i nostri manovali ed i nostri terrazzieri, nessuno. Nessuno che li guidi e li consigli, senza preconcetti di parte, senza suggestioni di credenze, provvedendo alla tutela dei loro interessi economici e provvedendo anche alla loro dignità civile col non avviarli nei luoghi in cui siano scioperi, col non spingerli a compiere ufficio di krumiraggio.

Tale la funzione serenamente e umanamente imparziale, che i nostri addetti dovrebbero compiere, nel nome e nell'interesse dello Stato italiano che rappresentano, dovunque siano centri di lavoro a cui convengano gli emigranti nostri.

E la stessa imparzialità, onorevole ministro, io mi auguro che sia per essere sempre norma assoluta anche nella distribuzione dei sussidii agli uffici e alle società di patronato all'estero e all'interno.

Io ho avuto sott'occhio la relazione dell'opera compiuta nel secondo semestre del 1905 e nell'anno 1906 dal Consorzio per l'emigrazione temporanea. È un'opera che ha una linea di grandiosità ammirevole e che dimostra quanto di bene si possa fare a vantaggio dei nostri emigranti. Or bene, non sempre a questo Consorzio sono state usate quelle vigilanti ed efficaci premure che si sono usate verso altre società. Questione di orientamento politico, questione di tendenza forse; io non lo so. Certo tutto ciò è sommamente deplorabile.

Se noi potessimo trasformare il movimento di tanta massa di lavoratori, che ora è disordinato e disorganico, in un movimento disciplinato ed organico, creeremmo una forza economica incalcolabile per l'Italia futura. Ma per raggiungere questo scopo, occorrono unità di azione, temperati atteggiamenti e sereni adattamenti.

Noi solo questo domandiamo; ed in questo io penso che tutti ci potremo trovare d'accordo. (*Approvazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta.

Prego i segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione sul bilancio del fondo per l'emigrazione.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.